

Caravate, 19/6/2016

“DAVANTI AL GIORDANO”
(Numeri 13/14)

Catechesi

tenuta da Padre Giuseppe Galliano m.s.c.



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Ho rivisto questi capitoli del libro dei Numeri tempo fa, perché il Signore me li ha dati in risposta ad una mia preghiera.



Il Signore dice a Mosè che avrebbe fatto di lui un popolo più grande. Mosè chiede al Signore di prendere quel popolo, anche se ribelle, perché il popolo ha sentito che ha fatto una scelta: lo ha fatto uscire dall'Egitto. Se il Signore avesse ammazzato gli Israeliti nel deserto, la gente avrebbe detto che non era stato in grado di introdurlo nella Terra Promessa.

Questa è una preghiera, che si

può applicare alla situazione di Oleggio, perché non si possono abbandonare le cose.

Si è responsabili per sempre delle persone che si sono curate, guidate nel tempo. Purtroppo nella religione esiste il fatto che il sacerdote deve cambiare città, parrocchia e affida le persone ad altri.

Secondo me, questa è un'azione barbara, perché con le persone si sono stabilite relazioni.

È un po' come quando il popolo è tornato dalla Samaria e i preti non volevano che portassero le mogli e i figli dall'esilio: c'è stata così la scissione tra Samaritani e Giudei.

Quando stavano catturando Gesù, nell'Orto degli Ulivi, bastava che scavalcasse la recinzione e dall'altra parte c'era il deserto, dove avrebbe potuto ricominciare con un altro gruppo, con altri discepoli.

Questo vale anche per noi, perché l'Amore è indissolubile, non il matrimonio. Il matrimonio è indissolubile, perché il vero Amore è indissolubile.

La Catechesi si intitola: "Davanti al Giordano", perché, tante volte, nella nostra vita ci troviamo "davanti al Giordano", per attuare un passaggio nella nostra vita. Dobbiamo passare all'altra riva.



Quando Gesù passa all'altra riva del lago di Tiberiade, subito i venti soffiano contrari, la barca sta per affondare, ma Gesù dorme sul cuscino nella barca. (prega)

Ogni volta che vogliamo realizzare un cambiamento, ogni volta che vogliamo attraversare il Giordano o il mare o il lago, ci sono venti contrari. I venti sono gli spiriti contrari.

Il Libro dei Numeri fa parte del Pentateuco. Gli Ebrei, scappati dall'Egitto, dopo tre mesi sono davanti alla Terra Promessa.

Perché restano quaranta anni nel deserto? Perché tornano indietro e vagano per altri trentotto anni nel deserto, fino a quando

muoiono tutti i vecchi?

Il Signore invita Mosè a mandare degli esploratori, per osservare il Paese e, in seguito, riferire.

Davanti a una nuova realtà, tutti noi dobbiamo fare dei viaggi, delle esplorazioni. Il viaggio si compie nello spirito.

Nel Vangelo di oggi, vedremo che Gesù è con gli apostoli, ma prega da solo. Il viaggio interiore è sempre personale e lì possiamo esplorare i territori nuovi.

Numeri 13, 17-20: “Osserverete che paese sia... siate forti e portate frutti del paese.”

I frutti sono: Amore, gioia, pace, pazienza, bontà, benevolenza, fedeltà, mitezza, dominio di sé.

Io voglio esplorare le nuove realtà che il Signore mi propone, a partire dai frutti. “*Dai frutti, li riconoscerete.*”

Dobbiamo chiederci: - Che frutti mi dà questo incontro? Che frutti mi dà questa amicizia?...”



Gli esploratori, uno per ogni tribù, ritornano e riferiscono:

Numeri 13, 27-28: “È davvero un paese, dove scorre latte e miele: ecco i suoi frutti... il popolo, che abita il paese, è potente, le città sono fortificate e vi abbiamo visto i figli di Anak (giganti)”



Io voglio fare un sano discernimento.

Occorre fare un sano discernimento, perché il discernimento può essere falsato dalle varie voci: tra queste dobbiamo identificare la voce del Signore, la voce dello Spirito.

Alla relazione degli esploratori seguono

TRE REAZIONI.

a) **Numeri 13, 30:** “Caleb calmò il popolo, che mormorava contro Mosè e disse: -Andiamo presto e conquistiamo il paese, perché certo possiamo riuscirci.”-

- Questo è l'atteggiamento del mistico, che ha visto la nuova realtà e vuole prenderne possesso. Caleb è giovane e non ricorda la schiavitù. Tra i dodici, i due giovani Caleb e Giosuè sono convinti di poter riuscire a conquistare il paese.

b)La maggioranza dice: “Non saremo capaci di andare contro questo popolo, perché è più forte di noi.” **Numeri 13, 31.**

Numeri 14, 1: “Il popolo pianse tutta la notte.”

Dalle relazioni fornite dagli esploratori, la gente più che vedere i frutti buoni, si è spaventata.

- È il passato di schiavitù: i problemi del presente sono il riflesso di problemi irrisolti del passato.

Quando i conquistatori approdavano in terre nuove, per evitare di avere la tentazione di ritornare, bruciavano le navi.

Questo vale anche per noi: molte volte, facciamo un cammino e poi ritorniamo indietro con atteggiamenti di schiavitù, di dipendenza, di sottomissione.

Il popolo ha visto i frutti buoni, ma non si convince. Dentro ha un passato di schiavitù, problemi non risolti. Dobbiamo affrontare le nostre ferite del passato, le nostre paure, i nostri problemi.

Ogni giorno, faccio un cammino di Cristoterapia: respiro il Nome di Gesù, respiro la Beatitudine: questo mi fa incontrare con le situazioni non risolte della mia vita che vengono a galla.

Grazie, Gesù! (al mattino)

Gesù, grazie! (alla sera)

La prima parola ispirando, la seconda espirando.

Se facciamo un cammino giornaliero, se prendiamo “ogni giorno” la nostra Croce, attraverso la Preghiera del cuore, riusciamo a sanare le ferite irrisolte del passato.

Numeri 13, 32-33: “Tutta la gente, che vi abbiamo notata, è gente di alta statura; ci sembrava di essere locuste e così dovevamo sembrare a loro.”

- Noi sopravvalutiamo sempre le persone: dovremmo imparare a valutarle per quello che sono.

- Noi sottovalutiamo noi stessi e ci vediamo come povere locuste. Dobbiamo imparare a vivere da persone civili.

Numeri 14, 4: “Diamoci un capo e torniamo in Egitto.”

- La paura ci impedisce di andare avanti e si torna indietro.

- Il futuro ci sembra una vita senza senso. È importante dare un senso a quello che facciamo.

Aneddoto dei tre scalpellini

Un viandante camminava in un giorno di gran caldo e nel suo cammino incontrò tre scalpellini che lavoravano sotto il sole cocente.

Si avvicinò al primo e gli chiese: “Cosa stai facendo?”. E, questi, senza alzare lo sguardo e con il volto che esprimeva solo fatica e sofferenza, rispose: “Non lo vedi? Sto sudando!”

Il viandante continuò a camminare finché trovò il secondo scalpellino per fargli la stessa domanda e questi, alzando a malapena lo sguardo, rispose: “Non lo vedi? Mi sto guadagnando il pane per me e per la mia famiglia!” e nel suo volto, assieme alla fatica, esprimeva anche un certo orgoglio di provvedere al sostentamento dei suoi cari.



Infine incontrò il terzo scalpellino che, sentendo quella stessa domanda, alzò fiero lo sguardo e con voce ferma rispose con gioia: “Ma come, non lo vedi? Stiamo costruendo una cattedrale!”.

Monumento allo scalpellino- Baveno

Questi tre uomini fanno lo stesso lavoro, ma ognuno dà un senso

diverso a quello che fa.

Se aspettiamo una ricompensa dall'esterno, non riusciremo mai a svolgere bene il nostro compito. È importante che noi diamo un senso al nostro lavoro, alla nostra vita.

Se lavoriamo con retta intenzione, come trasformazione di noi stessi, attraverso difficoltà e sacrifici, il lavoro può diventare una cattedrale; altrimenti saremo sempre vittime delle situazioni.

Noi, qui, stiamo costruendo una Chiesa più bella, la Chiesa di Gesù, e facciamo un lavoro su noi stessi e sulle anime. Ringraziamo il Signore, per averci chiamati in questa costruzione della vita.

- La paura ci porta a un triplice peccato:
 - contro la fede: pensiamo che Dio non possa risolvere i nostri problemi;
 - contro la speranza: non ci sono alternative, al di là di quelle umane;

► contro l'Amore: il contrario dell'Amore non è l'odio (Amore profanato), ma la paura, perché assenza.

Vi invito a rivedere la Scheda di Pentecoste 2013 sul "Non temere!"

c) **Numeri 14, 5:** "Mosè e Aronne si prostrarono a terra dinanzi a tutta la comunità riunita degli Israeliti."

• Mosè crolla. Fa quello che vuole il popolo e non quello che vuole Dio.

È la tentazione con la quale il diavolo ha tentato Gesù, portandolo sul monte e facendogli vedere tutti i regni della terra: "*Se ti inginocchierai davanti a me, tutto sarà tuo.*" **Luca 4, 7.**

Molte volte, nella nostra vita ci troviamo davanti a un bivio: o fare quello che dice la gente o fare quello che vuole il Signore.

Se davvero facciamo un cammino di fede, dobbiamo chiedere: -Signore, che cosa vuoi che io faccia? Dove mi stai portando?-

Avremo sempre controproposte che sono più piacevoli. È il Signore che opera, ma noi dobbiamo muovere i passi.

La soluzione non è mai nella voce del popolo. Mosè compie il grande peccato e non entrerà nella Terra Promessa. Mosè e Aronne non ascoltano Dio, ma il popolo.

LA VIA D'USCITA



Numeri 14, 6: "Giosuè e Caleb, che erano fra coloro che avevano esplorato il paese, si stracciarono le vesti." , in segno di protesta e propongono la soluzione.

Numeri 14, 7-9: "Il paese, che abbiamo attraversato, per esplorarlo, è un paese molto buono. Se il Signore ci è favorevole, ci introdurrà in quel paese e ce lo darà: è un paese, dove scorre latte e miele. Soltanto, non vi

ribellate al Signore e non abbiate paura del popolo del paese: è pane per noi e la loro difesa li ha abbandonati, mentre il Signore è con noi; non ne abbiate paura.”

In questo discorso c'è il programma della nostra vita.

a)**La terra è buona.** Non porre l'attenzione sulle perle da vendere, ma su quella buona da acquistare.

b)**Se Dio sarà con noi. Sono con voi tutti i giorni...** (Matteo 28,20)
Se Dio è con noi, chi potrebbe essere contro di noi? (Romani 8,31)

Noi dobbiamo garantirci la grazia di comunione con Dio: Via, Verità, Vita. Se viviamo situazioni di morte, non siamo nella Vita.

c)**I nemici sono pane per noi.** “Ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò.” (Marco 4, 6).



Il seme gettato dove non c'è molta terra, cresce subito, ma quando spunta il sole, si secca.

La colpa non è del sole, che è elemento necessario per la crescita della pianta.

Il sole è importante per la crescita della pianta.

Il pane è importante per la nostra crescita.

L'azione più importante è affondare le nostre radici e succhiare l'acqua dello Spirito, per resistere ai nemici, che sono pane.

Pensiamo ai vari nemici della nostra vita, alle persone, che ci hanno fatto del male: queste sono pane per noi e ci permettono di crescere. Se soccombiamo, significa che viviamo solo in superficie.

d)**Non ne abbiate paura. Io voglio andare oltre la paura.** (affermazioni Pentecoste 2013).

La paura non si affronta mai direttamente: bisogna andare oltre.

1 Giovanni 2, 14: “Ho scritto a voi, giovani, perché siete forti e la Parola di Dio dimora in voi e avete vinto il maligno.”

Mantenersi giovani significa mantenersi nella purezza interiore dei bambini.

Numeri 14, 31: “I vostri bambini, dei quali avete detto che sarebbero diventati preda di guerra, quelli ve li farò entrare; essi conosceranno la terra che voi avete rifiutato.”

Matteo 18, 3: “Se non diventerete come bambini...”

Dio dice a Mosè di riportare tutti nel deserto, perché tutti i vecchi moriranno.

Giosuè e Caleb entreranno nella Terra Promessa con i loro bambini.



Numeri 14, 28: “Io vi darò quello che ho sentito dire da voi.”

Se ascoltiamo il negativo, dobbiamo adoperarci, per dire il positivo.

Numeri 14, 37: “Le persone, che avevano propagato cattive voci su quella terra, morirono di un flagello.”

Le cattive voci hanno più pregnanza di quelle positive. Siamo invitati a portare la Buona Notizia. Dobbiamo fare attenzione a non propagare cattive notizie. Dobbiamo fare attenzione, affinché sulla nostra bocca non ci siano parole marce.

E concludiamo con tre versetti più volte commentati:

Marco 11, 22: “Abbiate la fede di Dio.”

Salmo 82, 6; Giovanni 10, 34: “Voi siete dei!”

Efesini 3, 17.19: “Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori...e possiate conoscere l’Amore di Cristo, che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio.”

AMEN!

